
Migranti: Centro Astalli, "dopo 5 anni fermare l'abominio e cancellare il Memorandum Italia-Libia"

"L'Italia, assecondando le politiche di chiusura europea, continua ad essere complice di un abominio". Lo afferma oggi padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, a cinque anni dalla firma del Memorandum Italia-Libia per bloccare i migranti e non farli arrivare in Europa. In questi cinque anni, secondo fonti internazionali, circa 82mila persone sono state intercettate dalla guardia costiera libica e riportate forzatamente nel Paese da cui cercavano di scappare: "La Libia oggi come allora non è un Paese sicuro. Sono ampiamente documentate violazioni sistematiche di convenzioni internazionali sull'asilo e sul rispetto dei diritti umani". "In questi cinque anni - racconta padre Ripamonti - al Centro Astalli abbiamo ascoltato ogni giorno i racconti di chi è riuscito ad arrivare vivo in Italia, affidandosi ai trafficanti. Si tratta di una percentuale minima dei tanti che hanno provato invano ad attraversare il Mediterraneo: uomini e donne per lo più molto giovani; in tanti portano i segni delle torture subite, parlano di amici, parenti, figli morti di stenti o uccisi davanti ai loro occhi. Le donne che assistiamo sono quasi tutte vittime di violenze e torture". Il Centro Astalli chiede di porre fine all'accordo e di investire risorse per evacuare i migranti dalla Libia, come è stato fatto in passato per piccole quote di persone vulnerabili, e prevedere vie di ingresso legali e sicure: "Canali umanitari e programmi di reinsediamento stabili e strutturali per quote significative e proporzionali di richiedenti asilo e rifugiati gestiti da governi nazionali con il supporto delle Nazioni Unite e delle ong; quote di ingresso per lavoratori immigrati adeguate, non solo al bisogno di manodopera, ma alle reali possibilità di accoglienza e integrazione di un continente di 450 milioni di abitanti che nel 2021 ha accolto meno di 200mila migranti; un'operazione di ricerca e soccorso capillare nel Mediterraneo, fino a che non verrà spezzato il giro dei trafficanti, con una gestione programmata e strutturale dei flussi migratori verso l'Europa".

Patrizia Caiffa